



BANCA

www.bancadipiacenza.it

flash

Spedizione in abb. post. 70% - Filiale di Piacenza - Tassa riscossa - ANNO XV - N° 61 - PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA  BANCA DI PIACENZA

LA BANCA È TORNATA DOVE È NATA CON UN EVENTO ECCEZIONALE

Il Ministro Giovanardi ha inaugurato a Palazzo Galli l'esposizione organizzata dalla nostra Banca dedicata a Gian Paolo Panini. Un evento eccezionale, come ha sottolineato il Presidente dell'Istituto porgendo il ben-

venuto al rappresentante del Governo, alle numerose autorità ed ai tanti amici della Banca presenti che affollavano i locali dell'esposizione. Evento eccezionale per due motivi: il primo, di carattere affettivo, perché la Banca è ritornata esattamente nei locali dove è nata nel secolo scorso (e vi è ritornata irrobustita dalla tuttora crescente fiducia dei piacentini - che l'hanno fatta grande fino al punto attuale - restando fedele alla sua politica di sempre, quella di fare il passo come gamba consente e di tenersi alla larga da pericolose avventure e da allettanti avventatezze di passeggiare mode); il secondo motivo, la presenza alla Mostra di opere del Panini che la nostra città - come ha spiegato il prof. Ferdinando Arisi, il maggior studioso dell'artista piacentino - ha mai ospitato (quelli dell'Accademia di San Luca di Roma) e di altre addirittura sconosciute, provenienti dall'Hermitage di San Pietroburgo, per la prima volta in assoluto esposte in Italia. Esposti, anche, i Disegni di Panini conservati alla Passerini Landi.

La Mostra - che ha già destato l'interesse della stampa nazionale, che se ne è occupata nelle pagine culturali - è stata curata da un apposito Comitato scientifico, composto - oltre che dal prof. Arisi - dalla prof. Angela Cipriani dell'Accademia di San Luca e dal prof. Stefano Fugazza, della Galleria Ricci Oddi. Particolari ringraziamenti sono stati rivolti, oltre che alle Istituzioni che hanno consentito il prestito delle opere, al Comune di Piacenza, a tutte le Soprintendenze interessate ed alla Galleria Ricci Oddi, per lo specifico apporto dato all'organizzazione della Mostra.

UNA PUBBLICAZIONE PER TUTTI I VISITATORI



La copertina (con l'autoritratto del Panini) della pubblicazione - edita dalla Banca - che viene omaggiata a tutti i visitatori della Mostra. Reca scritti - oltre che del Presidente dell'Istituto - di Ferdinando Arisi, Angela Cipriani e Stefano Fugazza (componenti il Comitato scientifico della Mostra) nonché della Soprintendente Lucia Fornari Schianchi. La pubblicazione - che reca la riproduzione a colori (rigorosamente riservata) di tutte le opere del Panini esposte - è completata da scritti di Valeria Poli e Carlo Ponzini, sul "vecchio" e il "nuovo" Palazzo Galli. Riprodotto integralmente sul volume anche il testo della targa scoperta all'ingresso dell'edificio, con la storia del Palazzo e della nascita e sviluppo della Banca.

MODALITÀ DI VISITA ALLA MOSTRA DEL PANINI

La mostra (Palazzo Galli - Via Mazzini 14) è visitabile dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. Al sabato dalle ore 9 alle 12.

Giorni di chiusura: 24, 25, 26, 31 dicembre e 1 gennaio.

La visita è libera a tutti. Per ragioni di sicurezza è però necessario munirsi di apposito biglietto nominativo, richiedibile all'Ufficio Relazioni Esterne della Banca o a un qualsiasi sportello dell'Istituto.

VISITE GUIDATE PER SCUOLE E ASSOCIAZIONI

Prenotazioni all'Ufficio Relazioni Esterne della Banca.

LA LETTERA DI UN SOCIO

Ieri sera ero al Teatro Municipale per la Prima, ad assistere all'opera verdiana Luisa Miller. Vorrei sottolineare, e lo faccio con un certo orgoglio, che la Banca di Piacenza non ha mancato di fare sentire la sua presenza durante la serata. Il logo del nostro Istituto era presente sui libretti dell'opera come sui pieghevoli dedicati a Verdi. La piacentinità di Giuseppe Verdi è stata ribadita e non è sfuggito a nessuno il contributo della nostra Banca in questa importante campagna.

Soprattutto, credo sia stata molto apprezzata la proiezione - offerta dalla Banca - del testo dell'opera durante la rappresentazione. In altre parole, la presenza della Banca di Piacenza, ancorché discreta, è stata significativa, concreta ed efficace.

A tal riguardo, mi sentirei di aggiungere questa considerazione: ieri sera la Banca di Piacenza non si è limitata a fare pubblicità, non è stata un mero "sponsor" (invero, ce n'era già uno). Ha fatto qualcosa di più: la Banca è stata un partner piacentino per una grande manifestazione di piacentinità, come può essere una Prima al Municipale. A mio avviso questa presenza, che è stata al contempo culturale e, come si conviene ad un istituto di credito, anche economica, costituisce un dovere per una Banca che fa della piacentinità un manifesto, una missione, un modo di essere. E se mi si consente un'ultima considerazione, credo che questo sia stato recepito da tutti i Piacentini in sala.

È auspicabile non perdere questo ruolo esclusivo di "difensore della piacentinità" che il nostro Istituto si è meritato negli anni; occorre, se mi è consentito esprimere liberamente un parere, continuare a partecipare in questo modo alla vita culturale della città, per fare sentire ai Piacentini che noi siamo un'unica cosa con loro e con Piacenza. Lo scrivo da piacentino, anche se d'adozione.



Personaggi visti da Enio Concarotti

EMILIO BERTUZZI, UOMO DI PUNTA DELLA NOSTRA AGRICOLTURA

La nostra agricoltura è da sempre, per prestigiosa tradizione riconosciuta in Italia e anche all'estero, un vanto e un "fiore all'occhiello" dell'economia piacentina. Lo zoccolo solido, sano e vigoroso di questo comparto produttivo resiste, tiene bene in un contesto di sempre crescenti difficoltà, si difende con tenacia e intelligente sagacia organizzativa, garantisce quella sostanziale continuità di un'attività primaria e vitale della gente che sulla terra vive e lavora. È questo il concetto fondamentale che esprime il presidente dell'Unione Agricoltori di Piacenza e vicepresidente nazionale della Confagricoltura Emilio Bertuzzi nel corso di un cordiale incontro nella nuova sede dell'Unione presso il Palazzo dell'Agricoltura.

Emilio Bertuzzi è uno di quei



Il vicepresidente nazionale della Confagricoltura Bertuzzi

figli della nostra terra (di ancor giovane generazione) che il loro "Doc" di autentica piacentinità di "origine controllata" se lo portano addosso non soltanto nelle caratteristiche fisiognomiche e nello stile di comportamento, di conversazione e di espressione ma anche, e soprattutto, "dentro", in cuore, nel pensiero, nella mentalità. Si capisce così quel suo tranquillo, giusto e misurato senso di orgoglio quando accenna alla sua appassionata dedizione alla natia terra piacentina, all'azienda agricola trasmessa dal padre, alle sorti dell'agricoltura piacentina, all'alto impegno direttivo affidatogli dagli agricoltori a livello provinciale e nazionale.

La sua biografia fila semplice e nitida sui motivi della nascita da una laboriosa famiglia di agricoltori di Rivergaro, della fanciullezza trascorsa sui banchi della scuola dell'obbligo e nei giochi insieme ai compagni del paese, della prima giovinezza vissuta con lieta, normale, tipica vivacità di quegli anni e di quel "momento" di vita, del lavoro già a tempo pieno a 15 anni nell'Azienda di Suzzano insieme al fratello, al fianco del padre, del suo ruolo di venditore dei prodotti dell'Azienda (specializzati in un'orticoltura da mensa selezionata sui pomodori, sui fagiolini e sull'insalata) in giro con un camioncino tra i mercati di Piacenza, Parma, Cremona e Milano, dell'esordio nel mondo sindacale agricolo all'età di 25 anni, degli incarichi nell'Anga (i giovani della Confagricoltura) come presidente provinciale e regionale e, via via, col crescere dell'esperienza di una specifica vocazione organizzativa e di guida operativa, nel Consorzio Agrario prima come vicepresidente e poi (tuttora) come presidente, nell'Unione provinciale piacentina che guida da otto anni

e nella Confagricoltura che proprio recentemente l'ha chiamato alla vicepresidenza nazionale, al fianco del presidente Augusto Bocchini.

Lavoro in azienda, presenza quotidiana nel suo ufficio in Unione al Palazzo dell'Agricoltura qui a Piacenza, impegno costante d'attenzione e di dedizione ai problemi dell'agricoltura in un susseguirsi di incontri, riunioni, colloqui a Roma e in varie città d'Italia. Occorre una passione grande, vera e autentica che Emilio Bertuzzi ha in dote sin dalle sue prime esperienze giovanili. Per lui è semplice, spontaneo e istintivo questo profondo amore verso la terra che produce, dà lavoro, reddito e motivo di vita a milioni di persone, a migliaia di aziende piccole, medie e grandi.

Nella provincia di Piacenza - riferisce il presidente Bertuzzi - le aziende associate all'Unione sono attualmente 2500, i tempi sono duri e complicati dalla nuova realtà di una globalizzazione che propone problemi nuovi e difficili di organizzazione, di conduzione, di costi aziendali, di concorrenza anche internazionale; in dieci anni ben 5000 piccole aziende hanno cessato l'attività e il fenomeno non accenna ad arrestarsi. Ma l'agricoltura piacentina mostra tutta la sua forza e vitalità con la ricca differenziazione e specializzazione dei suoi prodotti (produzione certificata, azienda certificata) e con un processo di accorpamento delle aziende che affrontano con maggiore razionalità i problemi dei costi produttivi, della loro commercializzazione, delle situazioni di concorrenza. Il ruolo dell'agricoltura, poi, oltre al tradizionale significato di necessario rifornimento alimentare, si rivela sempre più prezioso e indispensabile nella difesa e valorizzazione dell'ecosistema ambientale.

HUBNER UN COGNOME DA GRANDE STRANIERO

In questo pazzo campionato, che vive sull'altalena, ci sono per fortuna alcune certezze che hanno un nome e un cognome: una di queste è Dario Hubner. Uno dei goleador principe del torneo, davanti alle celebrate stelle o meteore che siano. Lui, 34 anni, il suo dovere lo fa fin da quando era bambino, con una testardaggine austro-ungarica che è degna del suo luogo di nascita, Muggia, a due passi da Trieste; gli hanno detto che per guadagnarsi il pane (adesso magari anche il risotto...) deve segnare e lui obbedisce.

Duecento reti in carriera (considerate tutte le serie nelle quali ha giocato), una quarantina in serie A e più di settanta presenze. La media è spaventosa: più di un gol ogni due partite. I numeri sono da consegnare ai cervelloni, che ogni anno, estate e inverno, vanno alla ri-



cerca del fenomeno all'estero. Il gusto dell'esotico porterà anche abbonamenti e merchandising (che poi sarebbero le magliette vendute...) ma il calcio grazie al cielo è fatto ancora di gol, e Hubner quelli li sa fare.

La cosa strana è che i cervelloni, spesso miopi, per una volta non si siano fatti ingannare dal nome. Hubner non è un cognome propriamente italiano, potevano pensare ad un austriaco, a un tedesco, forse anche a un ungherese, magari si fossero sbagliati... Niente. E così non sanno cosa si sono persi. Colpi di tacco, interventi di testa, allunghi e scatti con secchi tiri imprevedibili per i portieri avversari. Certi suoi gol hanno fatto ricordare alcune magie regalate solo dai grandi campioni. Soltanto che il destino non è uguale per tutti e Hubner, purtroppo, resterà sempre un incompreso. Non per noi piacentini che di Dario Hubner apprezziamo movenze e colpi. Perché è un grande più dei grandi.

In casa nostra

CONCERTO AUGURI E "SEGRETO DEL TELAIO"

Successo, ancora una volta, senza precedenti per il tradizionale "Concerto degli auguri" che la Banca locale offre ormai da più lustri ("una tradizione che continua", è il sottotitolo della manifestazione) nella chiesa di Santa Maria di Campagna, curato dal gruppo strumentale L. Ciampi e con la partecipazione dell'Orchestra Filarmonica piacentina oltre che del coro polifonico del m.o. Pigazzini.

Ai presenti è stato distribuito un ricordo commissionato dall'Istituto al Laboratorio artigianale della Cooperativa sociale "Il segreto del telaio".

L'intero concerto è stato ripreso, e trasmesso, dall'emittente locale "Teleducato Piacenza".

PRESEPE A RIVALTA CON L'ISTITUTO

Alla vigilia di Natale, Presepe Vivente a Rivalta, organizzato dalla Parrocchia con la collaborazione della nostra Banca. Interpretazione degli antichi mestieri del villaggio da parte di oltre 100 personaggi. La generosa collaborazione della famiglia Zanardi Landi apre per l'occasione il castello e permette ogni anno che il corteo di Erode raggiunga il grande parco.

PRIMA CASA, MUTUI PER L'ACQUISTO

L'acquisto della casa è una necessità e un'aspirazione. Un traguardo da raggiungere, un desiderio da realizzare, un sogno che si avvera. Oggi, con i mutui dell'Istituto, è più facile tradurre i progetti in realtà. La Banca finanzia, infatti, in tempi brevissimi, fino all'80 per cento del valore dell'immobile e il rimborso può avvenire, a scelta del cliente, in rate mensili, trimestrali o semestrali posticipate. Il mutuo può avere una durata massima di vent'anni; il cliente può però decidere di estinguerlo anticipatamente, in qualsiasi momento, senza pagare alcuna penale. La Banca offre inoltre gratuitamente una polizza infortuni che, in caso di invalidità permanente, estingue automaticamente il debito residuo fino alla somma di cento milioni.

CERTIFICATI E VISURE CAMERALI RITIRABILI IN NOSTRE SEDI

La Banca di Piacenza, sulla base di una convenzione con la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Piacenza, è in grado di emettere direttamente i certificati e le Visure Camerali oltre che presso le Dipendenze di:

- Fiorenzuola d'Arda - Corso Garibaldi, 125
- Castel San Giovanni - Via Borgonovo, 1

già operative da tempo, anche presso le Dipendenze di:

- Ponzano - Via Roma 11/13
- San Nicolò - Via Garibaldi, 8
- Bobbio - piazza San Francesco, 9
- Castell'Arquato - piazza Caduti, 5.

I documenti attualmente richiesti - contro pagamento di una commissione aggiuntiva di Lit. 5.000 - sono le visure ordinarie, le visure assetti proprietari, le visure storiche, i certificati ordinari ed i certificati storici. Per ciò che riguarda queste ultime due tipologie, i certificati hanno piena validità legale e vengono stampati su carta filigranata tramite specifiche attrezzature elettroniche.

BANCA flash

**è diffuso
in 15mila
esemplari**

PIACENZA ALL'AVANGUARDIA, CITTÀ CABLATA AL PROGETTO PARTECIPA ANCHE LA BANCA LOCALE

Nel corso di una riuscita manifestazione, è stata recentemente presentata al Municipale (alla presenza del ministro delle Comunicazioni Gasparri, per la seconda volta nella nostra città - dove venne già a settembre, nel salone della Banca alla Veggioletta - nel giro di tre mesi), la società *Mipiacce.com* che - guidata dall'amministratore delegato Gianettore Manili - è nata dall'alleanza fra Tesa Piacenza spa (retta dall'ing. Lino Girometta) e 2Net spa (amministratore delegato Mario Citelli) per provvedere al cablaggio della nostra città, con la posa di 15 chilometri di fibre ottiche. La compagine societaria dell'importante società (che pone la nostra città all'avanguardia) è completata dalla nostra Banca ("l'unica Banca locale", ha detto Girometta) e dal Gruppo Mazzoni. "È un'esperienza che può diventare leader in Italia", ha detto al Municipale il ministro Gasparri, che ha anche ricordato l'importanza che nell'iniziativa sia coinvolta - attraverso il nostro Istituto - il mondo del credito.

Nuova edizione del premio Battaglia

IL CARDINALE ALBERONI E LA SOCIETÀ PIACENTINA

*Le ricerche promosse dalla Banca
dovranno essere consegnate entro il 31 maggio 2002*

Quale ruolo ha avuto il Collegio Alberoni nella storia e nella cultura piacentina? E ancora: cos'ha rappresentato il cardinale Giulio Alberoni per questa prestigiosa istituzione inaugurata dal cardinale nel 1751?

Ricorrono, nel 2002, i duecentocinquanta anni dalla scomparsa di uno dei più prestigiosi statisti di tutti i tempi, e proprio per queste ragioni la Banca - fra le prime istituzioni a segnalare l'anniversario - ha promosso una ricerca sulle istituzioni alberoniane. Il Consiglio d'amministrazione ha scelto quest'anno un tema particolarmente interessante: "Le istituzioni alberoniane ed il loro apporto allo sviluppo culturale e sociale della terra piacentina".

La nuova edizione del Premio, messo in palio dall'Istituto e dedicato all'avvocato Francesco Battaglia, uno dei fondatori e presidente dell'Istituto fino al 1986, anno della sua scomparsa, intende ancora una volta approfondire e valorizzare gli studi di storia locale. Allo studioso che - per l'originalità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca - abbia portato un valido contributo alla conoscenza della realtà della provincia di Piacenza, andrà un riconoscimento di cinque milioni.

Coloro che, studiosi o appassionati dell'argomento, entro il 31 maggio 2002 presenteranno uno studio sull'argomento fissato, all'Ufficio segreteria dell'Istituto, in via Mazzini 20 (tel. 0523.542250 - 0523.542251), potranno prendere parte al concorso.

Il regolamento prevede che possa essere riconosciuto, a chi si sarà particolarmente distinto per la qualità dell'elaborato e dell'impegno dimostrato nello studio, un eventuale premio di partecipazione di un milione di lire, a titolo di rimborso delle spese che si saranno rese necessarie per reperire documentazioni e svolgere ricerche sull'argomento. Il premio verrà assegnato il 6 settembre 2002, nella ricorrenza del sedicesimo anniversario della scomparsa dell'avvocato Francesco Battaglia.

Intanto, già l'anno scorso la Banca ha annunciato che il Premio di pittura contemporanea abbinato alla *Festa di primavera* di S. Maria di Campagna sarà dedicato nel 2002 ai luoghi alberoniani.

CONSORZIO AGRARIO, PUNTO VENDITA ALL'ESTERO

*Prevista un'apposita società,
con la partecipazione anche della nostra Banca*

Al traguardo dei cento anni di attività, il Consorzio Agrario - presieduto da Emilio Bertuzzi - ha messo a punto un piano di aperture di negozi, di circa 500 metri quadrati l'uno, caratterizzati da un mix tra assaggi (ristorazione), caffetteria (per richiamare clienti) e vendita di prodotti del territorio, a cominciare da quelli piacentini Dop e Igp. Insomma, un vero punto alimentare multiservizio.

La prima apertura è prevista a Berlino, vicino all'ex *Check point Charlie*, ieri tristemente famoso per essere il punto di passaggio controllato tra Est e Ovest, oggi fulcro del traffico berlinese. Si tratta di un negozio, arredato con gusto italiano, che offre anche la possibilità di acquistare e far arrivare a casa, anche in altri Paesi, i vari prodotti dopo l'assaggio. Il progetto prevede altre aperture, tra cui spiccano Monaco e Parigi.

È una grande novità, piena di coraggio e di fantasia imprenditoriale, che si basa sull'idea di vendere tradizioni e tipicità di un territorio. Il Consorzio punta ad esportare il distretto agrario costituito innanzitutto dai prodotti Dop: coppa, pancetta, salame, grana padano, i vini Doc dei Colli piacentini.

Per la realizzazione dell'importante iniziativa è prevista un'apposita società, con la partecipazione anche della nostra Banca.

Dialecto nostro

POVAR PRETT!

Se sei grasso ti tirano le pietre; se sei magro ti tirano le pietre! C'è gente che ha sempre da spettegolare sugli altri. Anche sui preti!

*Gh'é un prett c'al g'ha una macchina da siur:
l'è una vargogna, un scandul, disunur!
Un ätar al va a pé, povar cüratt:
al völ mia speind, parché l'è un piöcc' arfatt!*

*Gh'é vöin cl'è seimpr in gir dadsà e dadlà;
la gint l'ha invintà un num: don mäi-a-cà!
Ma quand la sta in canonica un po' d'dé,
quäidöin al peinsa: ag farà mäl i pé!*

*Par cattä sö di sod a l'è un campion:
at vegna vöia ad di cl'è un frä sarcon!
Se invece al serca mia un gram tullein,
i disan cl'è gnan bon da fä al ciarghein!*

*L'è visti ad negar fein in fond i pé:
a l'è un fascista, prett dal teimp indré!
Invece cust l'è russ, l'è un po' cattiv:
par propaganda al dà fein via l'uliv!*

*In cesa maringòn e müradur:
ag n'ha di sod, as vèda cl'è un prett siur!
Un ätar al g'ha gnan una spassura:
e tütt in dla parrocchia va in malura!*

*Quand sona i'ur cumincia zà la mësà:
al g'ha l'arlogg' innanz, l'è tropp da frësà!
Se invece l'è in ritärd ad trü menüd:
al tacca mäi, l'è propri un ballanüd!*

*L'è long mezz'ura al noss predicatur;
al sa ripeta tropp, l'è un sgiunfadur!
L'è un farfuiòn c'al sa né di né täs:
un lümaghein c'fa vegn la musca al näs!*

*Al prim al ta cunfessa in d'un menüd;
la gint la dis cl'è surd o mälmarüd!
Là invece dill mezz'ur i ga stann dein:
un prett cl'è tropp cürus al va mia bein!*

*Adess i m'hann mandä un cüratt nuvell:
bärba, barbis... parbaccu l'è un prett bell!
Però tütt ill fiulëtt igh vann attacc,
povar ragass, il mëttan in dal sacc!*

*Invece al noss monsiur al dà a la danda:
c'al vaga in dla so büsa, diu t'manda!
Ma quand l'è mort e l'post s'è liberä,
as catta mia un prett in sal... marcä!*

LUIGI BEARESÌ

Piöcc' arfatt "pidocchio rivestito", cioè molto avaro; *frä sarcon* "frate che va alla questua"; *tullein* "soldo"; *ciarghein* "chierichetto"; *maringòn* "falegnami"; *spassura* "scopa"; *i'ur* "le ore"; *ballanüd* "meschino"; *musca al näs* "stizza, rabbia"; *mälmarüd* "impreparato"; *in dal sacc* "in trappola"; *al dà a la danda* "barcolla"; *in dla so büsa* "nella sua tomba"; *in sal marcä* "sul mercato".

BANCA DI PIACENZA
A SERVIZIO DE
CON QUOTE DI ME

Piacenza vanta una lunga tradizione nelle attività industriali. Le prime automobili in Italia vennero costruite dai fratelli Marchand, e dall'officina dei fratelli Orsi, piacentini, nacque successivamente il prestigioso marchio Maserati. L'industria piacentina, in passato, si è sviluppata anche nella lavorazione dei bottoni e della maglieria, mentre, in tempi più recenti, si è affermata nel settore della raccorderia e della mecatronica, facendo di Piacenza la città leader di questi comparti. Un posto di rilievo occupa anche la meccanica di precisione, che ha consentito a molte piccole aziende artigianali di diventare, nel tempo, delle vere e proprie imprese industriali. Negli ultimi anni l'industria concorre con oltre il 30% alla formazione del valore aggiunto della provincia, mentre l'apporto dei servizi è di circa il 52% e quello dell'agricoltura si aggira sul 6%. Per quanto riguarda i servizi, un posto di rilievo è occupato dai trasporti, che vantano una lunga tradizione favorita dall'ubicazione del territorio piacentino, attraversato da diverse autostrade e percorso da linee ferroviarie importanti. L'origine degli autotrasporti piacentini risalirebbe ai carrettieri che, nell'Ottocento, trasportavano materiali di vario genere, soprattutto però i prodotti delle escavazioni fluviali, anche nel Regno di Sardegna e nel Lombardo Veneto, territori coi quali le località del Piacentino, incuneandosi, confinavano. Attualmente nella provincia di Piacenza esistono quasi 20.000 imprese e la popolazione complessiva è di circa 270.000 abitanti. In quest'ambito, la Banca di Piacenza opera ormai da oltre 65 anni e ben poche sono le imprese che, nella provincia, possono vantare una simile anzianità, senza mutamenti del loro assetto proprietario. Banca locale sotto tutti gli aspetti, in quanto banca popolare, la Banca di Piacenza è profondamente inserita nella struttura economica del proprio territorio, dove è insediata con 41 filiali, alle quali si devono aggiungere quelle già operanti in Parma e Casalp-

sterlengo, mentre sono ormai di prossima apertura nuovi sportelli in Fidenza, Lodi ed un secondo a Parma nel centro della città.

I rapporti che la Banca di Piacenza ha in essere con la propria clientela sono oltre 100.000. La raccolta globale dell'unica Banca locale supera i 6.000 miliardi, di cui 2.700 di raccolta diretta e i rimanenti equamente suddivisi tra risparmio gestito e amministrato. Gli impieghi economici superano invece i 2.100 miliardi. Valori che, nell'ultimo decennio, risultano raddoppiati per quanto riguarda la raccolta e addirittura triplicati per quanto riguarda i finanziamenti. La concessione del credito, particolarmente frazionata, stante la natura delle imprese piacentine, per la maggior parte di piccole e medie dimensioni, per il 26% riguarda i privati e l'agricoltura, per il 33% le attività industriali e per il rimanente 41% le attività commerciali e del terziario.

L'ultimo bilancio approvato dalla Banca piacentina ha espresso un risultato netto di 25,4 miliardi ed ha consentito la corresponsione di un dividendo di L. 2.500 per azione, mentre il prezzo delle azioni ha raggiunto le 77.644 lire (pari a 40,10 euro). L'effetto combinato della corresponsione dei dividendi, della variazione di prezzo e della assegnazione delle azioni sia in forma gratuita che a pagamento, ha permesso ai Soci di conseguire, nell'arco dell'ultimo decennio, un rendimento complessivo pari al 143,5% del loro investimento.

Sempre relativamente allo scorso esercizio, l'elaborazione del bilancio sociale da parte della Banca ha fatto rilevare che la ripartizione del valore aggiunto, che è stato di oltre 143,4 miliardi, ha riguardato, per 18,4 miliardi la ripartizione dell'utile e le elargizioni, per 14,5 miliardi fornitori piacentini. Il costo del lavoro è stato invece di 51,7 miliardi, mentre gli adempimenti fiscali hanno comportato oneri per 33,1 miliardi, consentendo però accantonamenti prudenziali per 25,7 miliardi.

Sono dati, ha affermato

LA, BANCA LOCALE L TERRITORIO, RCATO CRESCENTI

L'avv. Sforza Fogliani - Presidente dell'Istituto - che attesta l'integrazione della Banca con il tessuto socio economico del territorio in cui opera e che trovano conferma in una costante e significativa espansione delle quote di mercato conseguite, facilitata dalle soluzioni tecnologiche adottate, che consentono al nostro Istituto di essere all'avanguardia anche nei prodotti telematici offerti alla clientela.

D'altro canto la Banca di Piacenza, ha proseguito l'avv. Sforza, sempre attenta alle

nuove iniziative imprenditoriali locali, ha creduto, fin dall'inizio, nella creazione e nello sviluppo del polo logistico (sul quale si aprono oggi tante speranze) aprendo, già nel 1990, un proprio sportello presso la Dogana proprio per fornire un adeguato supporto agli imprenditori operanti nella zona, ponendo così le premesse per una sempre più fattiva collaborazione, scaturita attraverso sia la concessione di finanziamenti, sia la prestazione di adeguati servizi alle imprese.

BIBLIOTECA PASSERINI LANDI, UN CUORE DA SFOGLIARE

Biblioteca comunale Passerini Landi: un cuore da sfogliare che pulsa a battito liceale. Il palazzo di via Carducci è infatti diventato appuntamento fisso per i giovani piacentini, liceali e universitari, che qui s'incontrano per studiare e chiacchierare.

Nata come biblioteca "comunitativa" dopo il decreto napoleonico del 1811, la biblioteca, fusasi già dal 1791 a quella reale gestita dal Collegio dei Teologi, venne collocata nel palazzo di San Pietro: da questo momento la sua amministrazione fu affidata al Comune di Piacenza.

I locali furono ristrutturati e la gestione comunale divenne definitiva. Lo stesso Comune deliberò nel 1878 il nuovo statuto e il nome dell'ente venne modificato in "Biblioteca Passerini Landi", in ricordo del conte Pier Francesco Passerini, considerato il precursore della

la fondazione, e del marchese Ferdinando Landi, grazie al cui mecenatismo nacque la biblioteca.

Prestigiosi e ricchi i fondi librari: al nucleo iniziale di 5000 volumi provenienti dall'ex libreria gesuitica si sommano i duplicati della Palatina di Parma, 4000 testi del lascito Passerini e altrettanti della libreria Cardani di Modena, ancora altri 4000 volumi provenienti dal convento di Sant'Agostino, acquisiti nel 1799. Nel primo decennio del XIX secolo i fondi librari s'arricchirono di altri 7000 volumi, provenienti da varie librerie claustrali e notevole fu il contributo dei lasciti Poggi, Landi e Pallastrelli.

È dall'aprile del 1998, dopo una pausa di tredici anni dovuta ai restauri, che la biblioteca ha riaperto i battenti alla città ottenendo in questi tre anni soddisfazioni da voto massimo, encomio compreso.

Le tre sale di lettura registrano un costante tutto esaurito, per non parlare delle due destinate alle "quattro chiacchiere", un ritrovo quotidiano per i giovani della città: la mattina, un rigoroso e austero silenzio (ergo, quando si studia davvero); tra l'orario pranzo e le due del pomeriggio: pausa caffè, per poi chiudere la giornata con appunti e chiacchiere sotto-banco nel pomeriggio. E i ragazzi qua stanno tanto bene da essere stati loro, circa due anni fa, a chiedere che la biblioteca facesse orario continuato, perché la si vive come un liceo, senza l'ansia delle interrogazioni.

Un patrimonio di 200mila volumi antichi e moderni: 2100 manoscritti, appartenenti al fondo antico, 1000 incunaboli, 13mila cinquecentine e 15mila seicentine. In questo oceano cartaceo si distinguono perle uniche, come il Salterio dell'Imperatrice Angilberga donato alla Passerini Landi nel 1822 da Giuseppe Poggi e il codice della Divina Commedia scritto nel 1336, il primo di data certa del poema dantesco. Il Salterio, invece, è il più antico manoscritto posseduto dalla biblioteca: un codice in pergamena purpurea contenente salmi. Scritto nell'anno 827, proviene dal monastero di San Sisto a cui fu donato dalla sua stessa fondatrice, l'imperatrice Angilberga, moglie di Ludovico II: è scritto in carolina minuscola con lettere d'oro e d'argento.

La biblioteca ospita spesso mostre ed incontri culturali, conosce giovani, è animata da un frizzante spirito di ricerca. Ormai indispensabile a una Piacenza abitudinaria, che si coccola, con sottile snobismo, di quel che cultural-chic fa e, in questo caso, è.

Elena Valdini

È TORNATA ALL'ANTICO SPLENDORE LA CHIESA DI SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO

L'altare lapideo è stato restaurato grazie all'intervento della Banca

È stata riaperta al pubblico e restituita alla cittadinanza la chiesa cimiteriale di Santa Maria del Suffragio. Era rimasta chiusa per un anno, a seguito di una serie di interventi di restauro e di risanamento conservativo dell'edificio religioso progettato nel 1826 dall'architetto Lotario Tomba, realizzati da Tesa. L'Istituto ha contribuito al restauro dell'altare lapideo dello stesso Tomba.

Gli interventi di restauro, coordinati dall'architetto Mario Ghezzi con il placet delle Soprintendenze ai Beni Ambientali e architettonici e ai Beni artistici e storici, hanno riportato la chiesa all'antico splendore: per quanto concerne gli interventi di carattere strutturale, occorre ricordare il rifacimento della pavimentazione, l'installazione di un impianto di riscaldamento a pannelli radianti, l'adeguamento dell'impianto elettrico e il recupero degli intonaci. Il restauro artistico ha interessato gli affreschi di Luciano Ricchetti, le decorazioni pittoriche, i dipinti, l'altare lapideo (come già detto) e gli arredi. Le opere pittoriche sono oggi completamente ripulite, consolidate e riportate nel pristino stato. L'altare lapideo è stato restituito al suo aspetto originario, grazie agli interventi di pulitura, di rimozione e di ripristino delle stuccature. Hanno contribuito al restauro della chiesa del cimitero: Silvia Ottolini, che ha rimesso a nuovo le tele presenti all'interno della chiesa; Ettore Aspetti, che ha risanato e rimesso a nuovo gli arredi; A.R. Restauro, che ha provveduto ai lavori di consolidamento e di risanamento dell'edificio religioso.

GIACOMO SCARAMUZZA E LA STORIA DEL GIORNALISMO PIACENTINO

Amarcord alla Famiglia Piasintina. Da Cat a Ernesto Prati

Gioiellisti e giornali. Di ieri e di oggi. Stili e tecniche che cambiano, amarcord di redazione, raccontati alla Famiglia Piasintina dal decano dei cronisti piacentini, Giacomo Scaramuzza, prima rifondatore (con Ernesto Prati e Giulio Cattivelli) e poi caporedattore di *Libertà* per lungo tempo.

Si incomincia con le accezioni comuni: giornalisti-pennivendoli, gazzettieri, contaballe. Con il primo vero reportage di guerra della storia del giornalismo, il *De Bello Gallico* di Giulio Cesare. Poi via via, a rotta di collo attraverso i secoli: dalle prime tavole di informazione affisse nel Foro romano: gli *Acta diurna*; alla nascita della stampa con Gutenberg; alla diffusione dei primi fogli - prima di regime e poi liberi - che riportava-

no notizie commerciali, di cronaca cittadina, di costume.

Ma girando girando, la meta è sempre quella: Piacenza, 1945. Tre giovani cronisti restituiscono alla città il suo giornale. Con fatica, con mille difficoltà, ma con passione. Nel giornalismo è oggi cambiata più la forma che la sostanza, secondo Scaramuzza. È cambiato il modo di scrivere le notizie: nel senso che quando c'era la macchina da scrivere, il pezzo, una volta buttato giù, andava composto con i caratteri a piombo della tipografia, mentre oggi con i sistemi informatici il redattore può scrivere direttamente nella pagina già pronta per essere stampata. Fino a qualche anno fa, una corrispondenza di cronaca si dettava per telefono; oggi, si può

trasmettere un articolo via modem, o via e-mail, secondo i gusti.

Ma oltre alle tecniche, c'è il ricordo di persone indimenticabili, di amici che hanno fatto la storia di *Libertà*. Tra tutte, una, in particolare: Giulio Cattivelli. La sua passione per il cinema e le sue recensioni in versi, la sua verve, i suoi titoli in rima. Stralunati, paradossali, geniali. Una volta il Cat finì pure su *Candido*, la rivista di Guareschi, per un suo titolo.

Poi c'è l'orgoglio personale, di quando Scaramuzza, corrispondente locale de *La Stampa*, soffì il reportage all'inviato venuto da Torino. E che inviò: Mario Cervi, vecchio sodale di Montanelli e poi direttore, fino a qualche mese fa, de *Il Giornale*.



LIBRO DELLA BANCA SU BELLINI



La copertina del libro di Maria Giovanna Forlani che la Banca ha pubblicato, a 200 anni dalla nascita del grande musicista.

“Maria Giovanna riconferma anche in questo lavoro - scrive il presidente dell'Istituto nella presentazione del volume - il suo metodo di studio: che è quello dell'approfondimento sistematico. Così come riconferma, ancora una volta, le sue spiccate qualità espositive”.

IL MUNICIPALE TRA LIRICA, PROSA E MUSICA: UN MIX PER TUTTI I GUSTI

*Biglietti e abbonamenti
in vendita presso tutti
gli sportelli della Banca*

L'Istituto è partner organizzativo del Teatro Municipale. Oltre a contribuire alla realizzazione degli spettacoli di lirica, balletto e prosa previsti in cartellone, la Banca è impegnata anche nel servizio di vendita degli abbonamenti e dei biglietti per le singole serate, che possono essere prenotati - oltre che alla biglietteria del teatro - in tutti gli sportelli dell'Istituto sino al giorno precedente lo spettacolo, oppure sino a due giorni precedenti nel caso di spettacolo festivo.

Numerosi e interessanti gli appuntamenti in programma per la stagione 2001-2002. Un particolare - speciale - contributo la Banca ha dato per la realizzazione dello spettacolo di Dorelli.

IL BENVENUTO DELLA BANCA AL NUOVO PREFETTO



La Banca locale ha avuto il privilegio di ospitare il nuovo Prefetto di Piacenza dott. Domenico Gorgoglione (nella foto, a fianco del Sindaco Guidotti) alla sua prima uscita pubblica. Il dott. Gorgoglione ha infatti accolto l'invito del Presidente dell'Istituto a partecipare - il giorno stesso del suo insediamento al palazzo del Governo - alla serata di chiusura della 15ª edizione della *Rassegna enogastronomica* curata dalla nostra Banca e svoltasi al Grand Hotel

Roma, alla presenza di numerose autorità, fra le quali - oltre al Sindaco - il Questore di Piacenza e il Direttore della Banca d'Italia.

Al nuovo Prefetto, il Presidente della Banca (cui si è poi associato anche il Sindaco) ha rivolto un caloroso saluto di augurio, tratteggiando in particolare le caratteristiche dei piacentini (“amanti non della vetrina, ma della concretezza delle cose”) e la loro tradizione di “millenaria civiltà” (“che li fa essere amici di chi li merita e mai invadenti”). Il Presidente ha anche espresso il compiacimento dei partecipanti, nell'occasione, per l'organizzazione della Rassegna (impeccabilmente curata, anche quest'anno, dal dott. Luigi Pronti, con l'associazione *Placentia*) ed il ringraziamento all'animatrice della serata, la giornalista Elena Valdini, che ha curato in modo perfetto anche le trasmissioni televisive dell'emittente locale “Teleducato Piacenza”. Particolarmente apprezzati anche Giuseppe Spaggi ed Alice Bazzani, che hanno letto durante la serata poesie in vernacolo.

SCOPERTA AL MUNICIPALE UNA TARGA SULLA PIACENTINITÀ DI VERDI

La Banca concorre anche alla realizzazione di un film sullo stesso tema



Nella foto, il Sindaco Guidotti scopre la targa sulla piacentinità di Verdi collocata avanti il Teatro municipale, voluta dal Comune e dalla nostra Banca (che è partner organizzativo del Teatro). Con l'assessore alla Cultura Trespidi, sono visibili il Vicepresidente della Banca, Omati, e il direttore del Teatro, Pronti. Il testo integrale della targa è stato riportato sull'ultimo numero del nostro notiziario.

La Banca, com'è noto, ha per prima promosso la valorizzazione della piacentinità di Verdi, pubblicando ancora nel '92 il fondamentale volume della studiosa statunitense Mary Jane Phillips Matz, che dimostra le radici indiscutibilmente piacentine del compositore. Sullo stesso argomento, l'Istituto ha anche promosso la realizzazione del sito Internet www.verdipiacentino.it (che ha riscosso un successo insperato di visitatori). Attualmente, sempre sull'argomento della piacentinità di Verdi, la nostra Banca concorre - su iniziativa del Comune e del prof. Trespidi in particolare - alla realizzazione di un cortometraggio da parte del regista piacentino Marco Bellocchio.

Su
BANCA flash

**azionisti
e clienti
trovano
tutte
le notizie
che riguardano
la loro Banca**

COSA ACCADDE IN CITTÀ QUANDO "FU FATTA" L'ITALIA

L'unità del Paese fu proclamata 140 anni fa, il 17 marzo 1861

Il 2001 non è una ricorrenza "canonica", sono però passati 140 anni dall'Unità d'Italia. Non è poco. Sergio Romano, in un suo articolo apparso sul "Corriere", ha scritto che l'unità della penisola non era nei programmi politici di Vittorio Emanuele II e della classe dirigente piemontese. "Accadde improvvisamente - scrive - tra gli inizi del 1860 e il 1861, quando gli Stati preunitari dettero prova di una insospettata e sorprendente fragilità politica. Più che alle vittorie sul campo di battaglia e al consenso popolare l'Italia, quindi, deve la sua esistenza unitaria all'implosione del Regno delle Due Sicilie e più tardi alle circostanze favorevoli della situazione internazionale".

E Piacenza? Rileggendo la cronologia di quegli anni curata dall'Istituto per la storia del Risorgimento emergono alcuni aspetti significativi della città di allora. A gennaio, apre gli sportelli la Cassa di Risparmio (istituita dall'Amministrazione del Monte di pietà) ed esce il primo numero della "Gazzetta piacentina", un giornale "quotidiano-ufficiale per gli atti giudiziari ed amministrativi della provincia". C'è aria di elezioni. In primavera, si svolgono le politiche e a Borgo San Donnino (oggi Fidenza) viene eletto deputato, per volere di Cavour e per eliminare un candidato non governativo di Parma, Giuseppe Verdi. La nostra provincia è divisa in quattro collegi: Piacenza, Fiorenzuola, Bettola, Castelsan Giovanni. Approdano in Parlamento Filippo Grandi, Giuseppe Mischi, Carlo Fioruzzi e Lodovico Marazzani. Si festeggia in piazza Cavalli la proclamazione di Vittorio Emanuele a re d'Italia tra bandiere tricolori, inni patriottici e canti militari. Il 17 marzo in tutte le principali città italiane 101 colpi di cannone annunciano solennemente la proclamazione dell'unità. A partire da questa data, la Gazzetta Ufficiale diviene la Gazzetta Ufficiale del regno d'Italia, che pubblica il decreto col quale Vittorio Emanuele assume per sé e per i suoi successori il titolo di re d'Italia. Viene istituita la Corte d'assise; il 27 aprile fa tappa a Piacenza Giuseppe Garibaldi: alla stazione ferroviaria l'accoglienza è trionfale. Esce a maggio "Il Paese", periodico di informazione diretto da Giovanni Bianchi, che si colloca su posizioni vicine alla politica dei Savoia e di Cavour. La Camera dei deputati approva un disegno di

legge che interessa la nostra provincia: vengono stanziati 249mila lire per la costruzione della strada di Bobbio. Il 28 luglio si svolgono le elezioni comunali: il più votato è Camillo Piatti, seguito da Giuseppe Anguissola e Carlo Fioruzzi. A settembre Filippo Grandi viene eletto presidente dell'Amministrazione provinciale. L'8 ottobre, verso le 19, transita nella nostra città Vittorio Emanuele. Ad accoglierlo, le massime autorità cittadine. A novembre viene inaugurata la linea ferroviaria Milano-Piacenza.

A TUTTI
GLI AMICI
DELLA
BANCA DI PIACENZA
AUGURI
DI BUONE FESTE

SUCCESSO DELLA PUBBLICAZIONE DEL PROF. SIBONI

Pubblico delle grandi occasioni alla presentazione alle Autorità e agli studiosi del volume strenna della Banca "Gli antichi ospedali della città di Piacenza", ultimo lavoro del compianto prof. Armando Siboni. Dopo l'apertura dei lavori da parte del Presidente della Banca (che ha detto, tra l'altro: "Quella di questa sera non è solo la presentazione di un libro; è - soprattutto - il ricordo di uno studioso, di un amico sincero della Banca, di un piacentino autentico, che della sua terra ha coltivato le memorie"), hanno presentato la pubblicazione il dott. Carlo Emanuele Manfredi e la prof. Carmen Artocchini nonché il dott. Antonio Corvi, autore di alcune note sugli ospedali medioevali pubblicate sul libro. L'apprezzamento della famiglia (presente alla manifestazione) per l'iniziativa dell'Istituto è stato recato dal dott. Francesco Siboni.

I numerosi presenti hanno in particolare apprezzato che la Banca di Piacenza - accanto al libro strenna del Consorzio Banche popolari, quest'anno dedicato agli antichi orologi - abbia ancora una volta edita una pubblicazione di soggetto ed autore

integralmente piacentini, "come solo una Banca locale - la nostra Banca - può continuare a fare".

In casa nostra

AGENDE 2002 CON ISTRUZIONI PER L'EURO

La Banca locale è sempre all'avanguardia nel soddisfare le esigenze della sua gente. Quest'anno, anche con le agende 2002.

Dopo le varie iniziative per facilitare il passaggio all'euro messe in cantiere dall'Istituto (punti informativi euro in ogni sede della Banca, euroconvertitori, atto unico dialettale ecc.), eccone una nuova. Quest'anno, le agende per l'anno prossimo che l'Istituto distribuisce alla clientela sono completate da un apposito fascicoletto dal titolo "Euro: istruzioni per l'uso". Pratico ed esaustivo, contiene tutte le informazioni che possono servire, accompagnate da efficaci illustrazioni a colori e da una serie di "domande e risposte utili".

LUIGI EINAUDI E L'INAUGURAZIONE DEL PONTE STRADALE DI PIACENZA

Ricorrono i quarant'anni dalla scomparsa del primo presidente della Repubblica

Quarant'anni fa moriva Luigi Einaudi. È il momento, allora, di ricordare che gli anni in cui il grande economista rivestì la carica di presidente della Repubblica, furono caratterizzati dalla ripresa economica, dalla ricostruzione del Paese, sconvolto e distrutto dalla seconda guerra mondiale. Anni lontani e difficili, tra sacrifici e grandi speranze. Piacenza si leccava le ferite ancora fresche di una lunga e interminabile guerra e guardava avanti con dignità e discrezione. Tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta vennero realizzate alcune opere di grande rilevanza per la nostra città (tra queste il nuovo ponte stradale sul Po distrutto dai bombardamenti) e veniva posata, a San Lazzaro, la prima pietra dell'edificio che avrebbe accolto la Facoltà di agraria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. A inaugurare il ponte sul Po, una delle opere più prestigiose di quel lontano periodo, fu proprio il presidente della Repubblica Luigi Einaudi, il 30 ottobre 1949. In città - si legge sulla stampa di allora - si respirò un'atmosfera diversa e più lieve. Era quasi palpabile la sensazione che i tempi duri stessero finendo davvero. In città erano presenti gli inviati speciali di tutti i quotidiani nazionali, che il giorno dopo avrebbero definito quella domenica storica, memorabile ed entusiasmante, descrivendo in modo appropriato i sentimenti che la gente viveva in quei giorni di fervore. Piacenza - grazie al nuovo ponte e alla presenza carismatica del Capo dello Stato - non si sentì più mutilata. Quel ponte, sul quale per primo aveva camminato il Capo dello Stato, stava a significare che la guerra era ormai lontana, tra l'ottimismo generale. La cronaca dettagliata di quel giorno, che ancora oggi resta uno dei più importanti della storia della nostra città, venne riportata da Libertà, lunedì 31 ottobre: «Il treno presidenziale, composto da tre vetture-saloni e da tre bagagliai, entrò alla stazione di Piacenza alle 7,56. Alle 8,27 precise, echeggiavano tre squilli di tromba e tutti s'irrigidirono sull'attenti, mentre i soldati eseguivano il "presentat'arm"; salutato dalle note dell'inno di Mameli, il Presidente della Repubblica è sceso dalla vettura ed ha passato in rivista il reparto. (...) Il presidente indossava un cappotto nero sull'abito blu e una cravatta grigio argento e teneva nella mano l'ampia lobbia grigio. Donna Ida, che lo seguiva a breve distanza e che ha riscosso un personale successo di simpatia, indossava una pelliccia di agnellino grigio a tre quarti e un cappello nero sormontato da due grandi "aigrettes" argentate».

Il presidente della Repubblica inaugurò il ponte, conferì alla città la medaglia d'argento alla Resistenza e pose, alla presenza di Padre Agostino Gemelli, la prima pietra della facoltà d'Agraria a San Lazzaro (ricordo, poi, che il palco traballava) e visitò anche, in un breve "fuori programma", il Collegio Alberoni.



All'Unione commercianti DISPONIBILI I CARTONCINI DOPPI PREZZI LIRE/EURO



In vista dell'approssimarsi dell'uso dell'euro, l'Unione Commercianti ha realizzato, in collaborazione con la nostra Banca, dei cartellini doppi prezzo lire/euro per commercianti e pubblici esercizi. Tutti gli operatori interessati ne potranno ritirare un congruo quantitativo presso gli uffici dell'Unione Commercianti. La consegna dei cartellini è gratuita.



L'Unione Commercianti, unitamente alla FIPE ed alla Banca di Piacenza, ha provveduto alla stampa del cartoncino qui raffigurato e che potrà essere posizionato sul banco degustazione dei bar in zone particolari dal punto di vista igienico (vetrinetta brioches, vassoio panini, angolo stuzzichini per aperitivi). Il ritiro non comporta costi per l'esercente pubblico associato all'Unione.

RITAGLIATE QUESTE TABELLINE E METTETEVELE IN TASCA

QUANTO VALGONO LE MONETE EURO

1 centesimo	19,3627 lire
2 centesimi	38,7254 lire
5 centesimi	96,8135 lire
10 centesimi	193,627 lire
20 centesimi	387,254 lire
50 centesimi	968,135 lire
1 euro	1.936,27 lire
2 euro	3.872,54 lire

QUANTO VALGONO LE BANCONOTE EURO

5 euro	9.681,35 lire
10 euro	19.362,7 lire
20 euro	38.725,4 lire
50 euro	96.813,5 lire
100 euro	193.627 lire
200 euro	387.254 lire
500 euro	968.135 lire

BANCA DI PIACENZA ON LINE

Da casa senza muoversi dalla poltrona, si può arrivare alla BANCA DI PIACENZA attraverso il telefono fisso o cellulare, il televisore o via computer navigando sulle rotte di Internet, operando con comodità, velocità e sicurezza: tutto ciò è BANCA DI PIACENZA ON-LINE[®], la banca senza confini, sempre pronta ed efficiente.

"BANCA DI PIACENZA ON-LINE" è formata

da una serie di sistemi telematici e di servizi informatici altamente innovativi con caratteristiche specifiche, diverse ma integrabili, creati apposta per poter proporre la banca virtuale su misura, quella che meglio può risolvere i proble-

mi e rispondere alle esigenze, offrendo, contemporaneamente, i vantaggi più cospicui.

"PCBANK TRADING" è il sistema più veloce per fare affari in Borsa; consente di operare anche quando la banca è chiusa, attraverso un computer ed un collegamento ad Internet.

"PCBANK DIGITAL" consente di operare sul proprio conto corrente, avendo a disposizione un telefo-

no Wap, un play web o un computer ed una connessione alla rete.

"PRONTOBANCA" è il prodotto per tenere sotto controllo il saldo ed i movimenti del proprio conto corrente 24 ore su 24 gratuitamente, anche attraverso fax.

www.bancadipiacenza.it



CON LA **BANCA DI PIACENZA**
IL TUO RISPARMIO AIUTA L'ECONOMIA PROVINCIALE



Le guide all'Euro messe a disposizione della nostra clientela

BANCA flash

periodico d'informazione
della
BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987